

Il pm contesterà l'associazione a delinquere, la falsificazione e l'estorsione. L'inchiesta partita da Città Migrante

Sfruttavano gli stranieri

Pronta la richiesta di rinvio a giudizio per gli imprenditori

REGGIO – Sta per concludersi con diverse richieste di rinvio a giudizio l'inchiesta contro diverse persone accusate di associazione a delinquere per lo sfruttamento degli immigrati, falsificazione di documenti ed estorsione. L'indagine era partita da una denuncia pubblica organizzata contro la Technological, nel febbraio 2008, da Città Migrante, l'associazione alla quale si erano rivolti lavoratori egiziani e moldavi che chiedevano i loro diritti. Paradossalmente, per questo ieri un'esponente dell'associazione avrebbe dovuto essere processata per calunnia.

INCERTI A PAGINA 4

Nel febbraio 2008 la denuncia di una giovane di Città Migrante. Il pm contesterà l'associazione a delinquere, il falso e anche l'estorsione

Immigrati sfruttati, si conclude l'inchiesta

Pronta la richiesta di rinvio a giudizio per una decina di datori di lavoro

OTELLO INCERTI

STA per concludersi l'inchiesta che il sostituto procuratore dell'Repubblica **Valentina Salvi** aveva avviato, dopo una clamorosa denuncia di Città Migrante, sullo sfruttamento di lavoratori non regolari: per i quattro che già furono oggetto di provvedimenti restrittivi (tre dei quali italiani), per i due latitanti e per altri ancora è in arrivo la richiesta di rinvio a giudizio per reati che vanno dall'associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento dei clandestini, alla falsificazione di documenti, all'estorsione.

DENUNCIATA CITTA' MIGRANTE. La notizia, paradossalmente, è trapelata ieri in tribunale mentre **Federica Zambelli** era in attesa di essere processata per aver denunciato lo sfruttamento alla manifestazione organizzata da Città Migrante. La ragazza è accusata da **Angelo Flagiello**, della Technological, di diffamazione e ingiurie, per aver indotto l'opinione pubblica a pensare che l'azienda sfruttasse i lavoratori. Flagiello ha chiesto anche 20mila euro di danni. Il proces-

so, nel quale la giovane è difesa dall'avvocato **Vainer Burani**, è stato rinviato al 12 gennaio. Era alla sua terza udienza, ma nel frattempo l'inchiesta ha fatto emergere un quadro impressionante.

DECINE DI LAVORATORI IMMIGRATI. Al momento sono almeno 50 gli immigrati che hanno presentato querela

nei confronti dei datori di lavoro. Ma potrebbero salire a una settantina. Quando esplose il caso, era il febbraio 2008, i lavoratori che avevano denunciato i mancati pagamenti, mediamente 5-6mila euro ciascuno, erano una trentina. In parte provenivano dall'Egitto, in parte dalla Moldavia. Città Migrante li portò a manifestare

davanti alla Technological, dato che la ditta per la quale avevano lavorato, la Ital Edii, era chiusa. Negli uffici di Technological lavoravano però le stesse persone della ditta precedente.

DOCUMENTI FALSIFICATI. Risultò poi dalle indagini che c'era anche una attività di falsificazione dei documenti:

Pagina 5





I rappresentanti di Città Migrante in tribunale l'anno scorso e il pm Valentina Saivi

con un solo nome reale, e con foto diverse, apparivano regolarizzati 6-7 lavoratori. Erano mandati su cantieri diversi, per evitare che un'ispezione scoprisse l'inghippo. I moldavi erano formalmente dipendenti da un'azienda del loro paese, e pagati pochi euro l'ora. Lavoravano anche su cantieri fuori provincia. Molti di questi ope-

rai, privi di un permesso di soggiorno valido, lo hanno nel frattempo ottenuto per motivi di giustizia, essendo la loro presenza indispensabile per l'inchiesta contro i loro datori di lavoro.

«Quando ci sarà il processo contro costoro - commenta Federica Zambelli - noi di Città Migrante chiederemo di costituirci parte civile. Non solo: fin da adesso facciamo appello a sindacati, e anche alle istituzioni, perché facciano altrettanto».

UNA PENTOLA IN EBOLLIZIONE. Nel comunicato con il quale Città Migrante ha annunciato l'udienza di ieri del processo contro Federica, si dice, tra l'altro: «Città Migrante continua a denunciare, a sollevare il coperchio di una pentola che è in ebollizione e proprio per questo ci troviamo oggi sotto processo... se tutti ci assumessimo la responsabilità di denunciare un sistema malato, saremmo certamente più sicuri di non essere sfruttati e sottopagati, sicuri di vivere in una città dove siano la criminalità organizzata e il razzismo istituzionale a non avere cittadinanza».

